

POLITICHE ENERGETICHE IL DIBATTITO

Gas, grillini in pressing ma Colla non esclude nuovi pozzi in regione

L'assessore incalzato dalla consigliere Piccinini: «Se verranno avviate procedure per l'estrazione, saranno oggetto di attenta valutazione»

RAVENNA

MICHELE DONATI

I Cinque stelle chiedono alla Regione di esprimersi con chiarezza sulle nuove trivellazioni in Adriatico e l'assessore Colla non esclude la possibilità di valutare nuovi progetti. L'ipotesi era stata caldeggiata dall'amministrazione bizantina solo pochi giorni fa: il consiglio comunale, come noto, aveva approvato la mozione per favorire le estrazioni di gas anche attraverso la realizzazione di nuovi pozzi. Una votazione in cui a spiccare era stato il parere contrario del Movimento 5 Stelle, ieri tornato alla carica sul tema con una interrogazione presentata dalla capogruppo in consiglio regionale, Silvia Piccinini, e rivolta all'assessore regionale alla green e-



Il sindaco De Pascale, la consigliera Piccinini e il rendering del progetto eolico e fotovoltaico in mare Agnes

conomy, Vincenzo Colla. Una interrogazione nata probabilmente con l'obiettivo di spingere verso una posizione esplicita la Regione, quasi stretta tra due fuochi: da un lato la volontà manifestata più volte dal sindaco di Ravenna, Mi-



chele De Pascale, e dal consiglio comunale: dall'altra le parole del presidente del consiglio, Mario Draghi, e del ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, che sono sembrati chiudere la porta all'opzione-trivelle.



«Se verranno avviate procedure per l'estrazione del gas, saranno oggetto di attenta valutazione» - ha detto Colla - «Il momento richiede responsabilità da cui la Regione non può astenersi. Abbiamo fatto grandi passi con il



Patro per il lavoro e per il clima per accelerare la transizione ecologica, tenuto conto che ci troviamo di fronte a un vuoto programmatico di politiche energetiche degli ultimi 20 anni. Ora il governo sta cercando di dare risposte nel breve termine». Dichiarazioni che a Piccinini sono sembrate ancora troppo evasive, specialmente in merito all'ipotesi, «da scongiurare», di aprire nuovi pozzi per le estrazioni. Così la capogruppo pentastellata ha voluto esentare la propria delusione per la risposta fornita dall'assessore Colla. «Sul no a nuove estrazioni di gas in Adriatico», dice - «ci aspettavamo un atteggiamento diverso da parte della Regione che, contrariamente a quanto affermato anche dal presidente Bonaccini nei mesi scorsi,

Affronte: «Il Cnr ha stimato gas solo per un anno Trivellare ancora è inutile»

«Per liberarci dalla dipendenza da Putin puntare subito sulle energie pulite, sole e vento»

RAVENNA

ADRIANO CESPI

L'approvvigionamento di gas è, da mesi, il tema più dibattuto. Per le bollette lievitare all'investimento già prima della guerra in Ucraina, quasi raddoppiate rispetto a due anni fa. Ma, soprattutto, per la necessità di individuare mercati alternativi che liberino l'Italia dalla forte dipendenza dalla Russia. «Siamo legati a Mosca per almeno il 42% del fabbisogno nazionale di metano - spiega Marco Affronte, già parlamentare europeo del Verdi e attualmente presidente dell'Autorità per l'energia della Repubblica di San Marino -. E, in un contesto come quello attuale, ma, soprattutto, che si prefigura all'orizzonte, diventa necessario, se non addirittura fondamentale per il futuro energetico

del Paese, individuare altri Stati dai quali acquistare il gas. Come ad esempio dall'Africa». E, così, una materia complicata come quella dell'energia, da sempre in mano a tecnici e osservatori economici altamente qualificati, entra di prepotenza nel dibattito cittadino e, purtroppo, anche nel bilancio delle famiglie e delle imprese riminesi. «Gli aumenti in bolletta hanno raggiunto livelli incredibili - sottolinea Affronte -, e questo a causa della miopia che abbiamo avuto nell'affrontare le problematiche energetiche. Come ambientalisti sono anni che cerchiamo di convincere i governanti a deviare verso le rinnovabili, invano purtroppo. Nessuno che ci abbia ascoltato. Ed ora, ecco i risultati: siamo arrivati al punto che le energie pulite sono diventate indispensabili se vogliamo salvarci dal surriscaldamento atmosferico, ma in parallelo, causa guerra, se vogliamo avere energia subito pronta per essere immessa nel mercato economico».

Poco gas

Affronte, quindi, punta il dito sulla carenza di gas nel sottosuolo italiano. «Chi dice il contrario è perché non si rende conto di quanto poco ce n'è». Inevitabile non discutere di parco eolico e trivelle in Adriatico. «Gli impianti che producono energia con la forza del vento, come progettano al largo di Rimini, sono ormai una realtà ovunque, e speriamo lo diventino al più presto anche qui da noi. Un ricercatore del Cnr, Luca Pardi, infatti, ha fatto uno studio, datato di qualche anno, ma ancora attuale, che dimostra chiaramente come la disponibilità di riserve di gas e petrolio nel nostro sottosuolo siano minime, appena 100 miliardi di metri cubi di metano. E che riescono a coprire il fabbisogno energetico italiano solo per un anno. Inutile, dunque, parlare di nuove trivelle in Adriatico». A conferma, peraltro, di quanto già evidenziano, in un'intervista al Corriere Romagna, dall'amministratore della Sgr (Società gas Rimini), Bruno Tani: «Si stimano risorse in A-



Marco Affronte

driatico per circa 90 bcm (miliardi di metri cubi), mentre l'Italia ne consuma circa 70 bcm/anno. E i giacimenti in corso di sfruttamento si stanno esaurendo». Secondo il ricercatore del Cnr, le riserve italiane di gas nel sottosuolo ammonterebbero a 20 milioni di tonnellate «certe» nelle zone interne e a 28 milioni di tonnellate «certe» in mare (48 milioni il totale), alle quali andrebbero aggiunti altri 20 milioni di tonnellate di «probabile» presenza nelle zone interne e 30 milioni in mare (50 milioni complessivamente), e altri 7 milioni di «possibile» presenza nelle zone interne e 11 milioni in mare (18 milioni). Per un totale, dunque, tra esistenza certa, probabile e possibile, di 116 milioni di tonnellate di gas.

Sole e vento

Ma in attesa che le rinnovabili decollino, il sistema produttivo, per reggere, necessita di energia. Conclude Affronte. «Se vogliamo liberarci della dipendenza russa nell'approvvigionamento di gas, dobbiamo operare in tre direzioni: puntare subito sulle energie pulite, sole e vento; individuare mercati alternativi dai quali reperire il metano che ora ci vende la Russia, esempio l'Africa; e, infine, richiedere gas naturale liquefatto a Stati Uniti o Canada, previo acquisto di metanieri rigassificatrici da ormeggiare in porti ad hoc, come quello di Ravenna, ad esempio. Senza dimenticare le centrali idroelettriche, che rappresentano una voce importante del fabbisogno energetico italiano».